

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente della GEPI dottor Bignami e il Direttore generale professor Grassini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL VICE DIRETTORE GENERALE DELLA GEPI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, PER L'ACQUISIZIONE DI ELEMENTI INFORMATIVI IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE:

« **Aumento del capitale della società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI S.p.A.** » (151), d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri, assegnato alla Commissione in sede referente.

Dopo che il presidente Caron ha introdotto brevemente il dibattito, svolge una ampia esposizione il dottor Bignami fornendo anzitutto dati sui 18 mesi di attività della GEPI in relazione alle domande presentate, agli interventi effettuati e alle aziende beneficiarie di essi.

Dopo aver accennato alle direttive del CIPE che hanno esteso l'ambito di intervento

della GEPI per motivi di carattere sociale, l'oratore sottolinea l'opportunità di dare alla stessa GEPI il potere di predisporre direttamente i piani di ristrutturazione e di concedere ad essa un certo margine di discrezionalità nella determinazione dei tassi di interesse per gli interventi che essa attua attraverso finanziamenti.

L'oratore ricorda che negli interventi della GEPI non è stata fissata una scala di priorità settoriale, anche se il CIPE, di fronte a tensioni sociali come quelle verificatesi nel settore tessile, ha richiesto alla GEPI l'esame prioritario di alcune imprese in particolari difficoltà. Lo stesso CIPE ha fissato come decisivo per la selezione degli interventi l'aspetto occupazionale e, per quanto concerne le dimensioni delle aziende da aiutare, l'esperienza ha dimostrato l'opportunità di fissare il limite di 200 addetti per il Centro-Nord e di 100 per il Sud.

Dopo aver accennato alle difficoltà che la GEPI incontra in connessione con le procedure giudiziarie già avviate per determinate aziende, l'oratore affronta il problema della ricerca di soci validi, specie per imprese che operano in settori tecnologicamente complessi o che hanno particolari dimensioni al fine di ottenere apporti di personale, di capitale e di esperienza nonché per facilitare le possibilità di smobilizzazione nel tempo della partecipazione GEPI. Ovviamente — prosegue l'oratore — in alcuni casi non si è potuto

trovare un valido partner e la GEPI ha assunto la conduzione diretta, sempre peraltro avendo presente le possibilità di ristrutturazione dell'impresa e ricorrendo anche ad attività sostitutive, ma rifiutando sempre di assumere iniziative senza alcuna prospettiva. Dopo aver accennato alle difficoltà incontrate nei rapporti con il personale nelle aziende in difficoltà, il presidente Bignami conclude rilevando che l'esperienza sin qui fatta non offre ancora elementi sufficienti per trarre giudizi sugli effetti dello strumento GEPI nei riguardi del contesto economico in cui opera.

Prende quindi la parola il direttore generale Grassini, il quale fornisce anzitutto dati circa la ripartizione geografica delle domande, ovviamente più numerose nel Nord, e sottolineando che esse mostrano un flusso decrescente e che quelle provenienti da aziende del Centro-sud tendono a riferirsi ad aziende di piccole dimensioni. L'oratore accenna quindi alle carenze di documentazione delle domande che incidono sulla durata delle istruttorie. A tale proposito, dopo aver osservato che l'istruttoria può durare anche a lungo ove sorga l'esigenza di ricercare un socio, il professor Grassini illustra i dati relativi al complesso degli impegni della società al 30 novembre 1972, sottolineando che di essi il 27,8 è concentrato nel Mezzogiorno. Infine l'oratore illustra le modalità di intervento fornendo dati circa la posizione della GEPI nelle varie aziende da risanare e sottolineando lo sforzo compiuto dalla società soprattutto nella ricerca di soci validi.

Il presidente Caron ringrazia i due oratori. Vengono quindi posti i quesiti, anzitutto dal senatore Bacicchi che, sottolineando l'interesse dell'esposizione dei rappresentanti della GEPI pone tre questioni: la prima riguarda l'opportunità che la GEPI segua una scala di priorità settoriale proprio perchè il suo intervento deve inquadrarsi nella programmazione; la seconda si riferisce ai mezzi finanziari della GEPI dal momento che dalla esposizione è risultato che gli interventi attuali hanno già assorbito l'originario fondo di dotazione; la terza concerne i rapporti tra la GEPI e le regioni durante le istruttorie.

Rispondono il presidente Bignami e il professor Grassini. Al primo quesito il primo obietta che la GEPI ritiene opportuno un intervento diffuso e non rigidamente vincolato a priorità settoriali anche se, in seguito alle direttive del CIPE, l'intervento nel settore tessile è stato massiccio; la motivazione di tale preferenza della GEPI è da ricercarsi nella difficoltà delle prospettive di risanamento di aziende che si trovano ad operare in settori coinvolti in una crisi generale. Agli altri due quesiti replica il professor Grassini fornendo dati sull'intervento nel settore tessile, che peraltro beneficia anche di altri strumenti volti ad agevolarne la ripresa. Riguardo al finanziamento della GEPI, l'oratore dichiara che l'Italcasse ha provveduto ad anticipare alla GEPI, scontando l'aumento del fondo di dotazione previsto in un disegno di legge già approvato dal Governo. Riguardo ai rapporti con le regioni l'oratore dichiara che la GEPI opera sempre in stretto, anche se informale, contatto con le istanze politiche locali.

Il senatore Pastorino, dopo aver elogiato la relazione dei rappresentanti della GEPI, sottolinea la positività della forma di intervento praticata dalla società e nota altresì, positivamente, la volontà della GEPI di associare alla propria azione *partners* privati validi sul piano produttivo. Egli chiede quali siano le prospettive generali delle aziende presso le quali si è intervenuti e rileva una certa lentezza della GEPI nella fase istruttoria.

Il presidente Bignami insiste nel ritenere valido il metodo di ricerca dei *partners* ed osserva che la lentezza delle istruttorie è soltanto relativa, in quanto occorre tener sempre presente che la GEPI deve trattare con aziende in crisi.

Il professor Grassini, rispondendo alla prima domanda del senatore Pastorino, osserva che il panorama dell'intervento della GEPI è abbastanza vario per quanto riguarda le prospettive di effettivo risanamento. Per quanto riguarda la durata delle istruttorie, egli osserva che quelle che portano a buon fine non possono essere troppo brevi in quanto comportano accertamenti delicati.

Anche il senatore Li Vigni esprime un apprezzamento positivo delle relazioni, aggiungendo che la GEPI, man mano che supera la troppo lunga fase costitutiva, deve inserirsi nei problemi generali del rilancio dell'economia e, sotto questo profilo, ritiene errato averla sottoposta al controllo del Ministero dell'industria. Dalla panoramica degli interventi effettuati — prosegue il senatore Li Vigni — risulta che la GEPI viene assumendo un maggiore respiro in un processo che deve essere incoraggiato, aumentando le disponibilità finanziarie ed evitando che le anticipazioni dell'Italcasse gravino sul bilancio della stessa GEPI. Egli invita inoltre i dirigenti della GEPI a non protrarre le attese nella ricerca di *partners*, avvalendosi invece, a tal fine, delle partecipazioni statali. Infine, proprio nel quadro della crescita della GEPI, dovrebbero essere modificati anche i rapporti con le regioni e gli enti locali, portandoli sul piano della consultazione.

Il presidente Bignami ricorda nuovamente le difficoltà dell'intervento specie in presenza di un'*équipe* numericamente limitata come quella attuale della GEPI; d'altronde la rapidità non potrà mai essere una caratteristica degli interventi, dal momento che la GEPI si trova ad affrontare problemi economici, sociali ed umani assai gravosi. Inoltre, la ricerca di soci facilita la soluzione di situazioni quasi sempre gravemente compromesse e a tal fine, in futuro, potrà rivelarsi utile la pratica del *leasing*.

Il direttore generale Grassini precisa che la GEPI non è soggetto al controllo del ministero dell'industria e che le anticipazioni fin qui assunte non determinano oneri per la società grazie ad un espediente tecnico, e sottolinea che la ricerca di soci assume un diverso rilievo a seconda che sia fatta per esigenze gestionali ovvero soltanto per facilitare la successiva dismissione delle aziende.

Il senatore Basadonna pone quindi un quesito relativo all'intervento della GEPI nel Sud in generale e nel Napoletano in particolare, sottolineando che l'intervento della GEPI, essendo prevalentemente orientato verso il Centro-nord, rischia di aumentare lo squilibrio territoriale.

Al quesito si associa il senatore De Vito, il quale trae conferma di una sperequazione a danno del Mezzogiorno da un confronto tra i dati relativi alle richieste e quelli concernenti gli interventi. L'oratore infine, dichiarando di concordare con chi nega la necessità di priorità settoriali, sottolinea che nel Sud il problema delle crisi aziendali è soprattutto legato al *management*.

I rappresentanti della GEPI ribadiscono entrambi che la situazione attuale degli interventi è più favorevole al Mezzogiorno, ove si sono effettuati interventi al limite della spericolatezza. Riguardo ai problemi del *management* i rappresentanti della GEPI osservano che essi richiedono, per la loro soluzione, un certo margine di tempo.

Il senatore Bollini chiede quindi spiegazioni sull'intervento per la società « Rossari e Varzi », intervento che ha portato ad associare i principali concorrenti di quella società, per cui sorge il dubbio che nella operazione vi siano intenti speculativi da parte di quei *partners*. Risponde il professor Grassini, illustrando dettagliatamente il meccanismo dell'intervento ed escludendo l'esistenza di risvolti speculativi in un'operazione che ha di mira un obiettivo generale, quale è quello della ristrutturazione del settore tessile perseguita attraverso l'impianto di produzioni standardizzate presso la stessa « Rossari e Varzi ».

Il senatore Mazzei chiede dati sugli interventi effettuati in Sicilia, mentre il senatore Valenza domanda se dal panorama delle richieste provenienti dal Mezzogiorno non risultino motivi di crisi più vari che non nel Nord e se risponda a verità l'impressione di una scarsa propensione degli imprenditori meridionali a far intervenire la GEPI se non a condizioni determinate, che si sostanziano nella richiesta di accollare all'organismo pubblico le passività pregresse. Infine chiede notizie sull'intervento presso i cantieri Pellegrino.

Il dottor Bignami risponde positivamente circa la varietà delle cause di crisi nel Mezzogiorno ed il professor Grassini, confermata l'entità dell'intervento nel Mezzogiorno, dichiara che l'impressione evocata dal senatore Valenza risponde alla realtà e forni-

sce notizie dettagliate circa i cantieri Pellegriano.

Il presidente Caron, dopo aver nuovamente ringraziato i rappresentanti della GEPI, rileva che i 18 mesi di vita della società dimostrano che essa ha trovato una sua collocazione positiva nel panorama economico nazionale, risultato tanto più meritorio in quanto raggiunto con mezzi umani limitati. Egli dichiara infine di concordare con la tesi che non vuole affidati alla GEPI compiti settoriali ed auspica che dall'esperienza si traggano motivi per completare e precisare la legge istitutiva della GEPI, in modo che questa possa sempre meglio svolgere i suoi compiti di rivitalizzazione di iniziative economiche in crisi.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei ministri Amadeo.*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali » (364).

(Discussione e approvazione).

In sostituzione del senatore Barbera, assente, riferisce il senatore Costa. Egli ricorda che l'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, nello stabilire l'ammontare e i criteri per la determinazione dell'indennità di residenza, usa una terminologia diversa da quella impiegata dall'articolo 1 nella classificazione delle farmacie rurali. Avendo tale terminologia portato ad un'interpretazione restrittiva della legge a danno dei farmacisti

rurali, il Ministero ha predisposto il disegno di legge che eliminerà gli inconvenienti verificatisi.

Il provvedimento stabilisce infatti che ai fini della determinazione dell'indennità di residenza si deve prescindere dalla popolazione della sede farmaceutica prevista dalla pianta organica.

Si apre la discussione, alla quale partecipano i senatori Argiroffi, Pinto e Pittella.

Il senatore Argiroffi esprime l'avviso favorevole del Gruppo comunista. Nello stesso senso si esprime il senatore Pittella, il quale motiva il suo voto con la prospettiva del conseguimento di una maggiore funzionalità delle farmacie rurali. Il senatore Pinto richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulle conseguenze negative per l'assistenza farmaceutica derivanti dal fatto che molti farmacisti rurali esercitano l'insegnamento oltre alla professione: inconveniente che potrebbe essere evitato ove la misura dell'indennità fosse congruamente elevata.

Chiusa la discussione, il Presidente pone ai voti l'articolo unico del disegno di legge, che è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni della disciplina dei concorsi nazionali d'idoneità per sanitari ospedalieri » (176), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Barra riferisce sui lavori della Sottocommissione, nominata nella seduta del 29 novembre.

Premesso che l'esame congiunto del provvedimento con i disegni di legge nn. 394 e 436 è risultato difficilmente realizzabile, l'oratore dà lettura del nuovo testo del disegno di legge elaborato dalla Sottocommissione.

Intervengono successivamente il senatore Merzario e il senatore Pinto. Il senatore Merzario, dopo aver affermato che le disposizioni del disegno di legge sono state opportunamente estese anche ad altro personale sanitario diverso dai primari, comunica l'astensione del Gruppo comunista. Ciò non tanto

per opposizione specifica al provvedimento, quanto per sollecitare la soluzione di problemi ben più ampi, come quello del blocco dei concorsi per sanitari, dell'insufficienza degli organici e dell'assunzione di personale straordinario e supplente.

Il senatore Pinto afferma dal canto suo che voterà contro il disegno di legge: Non si tratta infatti di provvedere con una sanatoria alla stabilizzazione di migliaia di sanitari incaricati secondo quanto chiesto demagogicamente da talune organizzazioni sindacali, ma di creare le condizioni per cui non abbiano più a verificarsi situazioni consimili: in altre parole, occorre cambiare il sistema dei concorsi.

Dopo brevi dichiarazioni del sottosegretario Amadeo, che esprime l'avviso favorevole del Governo, la Commissione, a maggioranza, conferisce al relatore mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge stesso, nel testo modificato.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del Presidente viene costituita una Sottocommissione per i pareri. Sono chiamati a farne parte i senatori Maria Pia Dal Canton, in qualità di presidente, Argiroffi, Barbera, Cavezzali, Costa, Leggieri, Merzario, Pecorino e Pinto.

Resta stabilito che la Sottocommissione si riunirà mercoledì 13 dicembre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il Presidente Carraro comunica che i Commissari del Gruppo comunista hanno avanzato formale richiesta che la Commissione

discuta la lettera con cui il senatore Torelli ha dato notizia delle sue dimissioni dalla Commissione stessa.

Il Presidente Carraro fa presente che il senatore Torelli gli ha inviato, in data 14 novembre 1972, una lettera — della quale risulta essere stata data ampia diffusione alla stampa — con cui lo informava di aver espresso, a chi di competenza, la sua rinuncia all'incarico di membro della Commissione con l'istanza di provvedere alla sua sostituzione, e motivava tale rinuncia col fatto di ritenere egli applicabili nei confronti del deputato Matta e del deputato Terranova talune norme del codice di procedura penale concernenti l'incompatibilità del giudice.

Il Presidente Carraro dichiara di non aver dato lettura di tale lettera nella riunione della Commissione del 16 novembre 1972, perchè, essendosi la vicenda delle dimissioni del senatore Torelli formalmente conclusa con l'annuncio dato in Aula dal Presidente del Senato, il giorno prima, della sostituzione del senatore Torelli col senatore Agrimi, gli è parso che ogni sorta di pronuncia della Commissione in merito alla vicenda stessa — esulante dall'ambito delle competenze della Commissione medesima — sarebbe stata scorretta.

Per gli stessi motivi — prosegue il Presidente Carraro — egli non può consentire oggi un dibattito sulle dimissioni del senatore Torelli.

Prendono successivamente la parola il deputato Terranova (il quale rileva, fra l'altro, che la sua posizione all'interno della Commissione deve essere tenuta distinta da quella del deputato Matta), il senatore Adamoli, il deputato Giuseppe Niccolai, il senatore Zuccalà, il senatore Agrimi, il deputato Malagugini ed il deputato La Torre. Nel corso della discussione vengono presentati due ordini del giorno: uno a firma dei Commissari comunisti, col quale — facendosi riferimento alla circostanza che il deputato Matta ha esercitato le funzioni di Assessore all'Urbanistica nel comune di Palermo in un periodo fortemente caratterizzato da episodi e fatti che hanno interessato e interessano l'attività della Commissione — si invita il deputato Matta a presentare le dimissioni dalla

Commissione stessa; l'altro, a firma del deputato Giuseppe Niccolai, col quale si decide di informare della discussione odierna il Presidente della Camera dei deputati, per gli opportuni provvedimenti.

Il deputato Matta — ritenendosi leso nella sua onorabilità personale dal riferimento fatto, nel corso della discussione, dal deputato La Torre, a specifici dati che emergerebbero dalla documentazione in possesso della Commissione e concreterebbero sue presunte responsabilità — dichiara che si recherà immediatamente dal Presidente della Camera dei deputati per chiedergli la nomina di una Commissione a termini dell'articolo 58 del Regolamento della Camera.

Il deputato Matta aggiunge che, proprio in quanto egli ritiene infondati gli addebiti che gli sono stati rivolti, non intende dimettersi dalla Commissione, anche se, per ragioni di correttezza, si asterrà dal partecipare alle sedute della Commissione stessa fino a quando non sia stata fatta luce sulla sua onorabilità.

Il deputato Matta abbandona, quindi, l'Aula della Commissione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Zuccalà, Rosa e Bertola, il Presidente Carraro invita i presentatori degli ordini del giorno a ritirarli anche per consentirgli di compiere tutti gli sforzi possibili per permettere che la Commissione proceda nei suoi lavori in un clima di collaborazione e fiducia reciproche.

Il senatore Chiaromonte aderisce all'invito del Presidente dichiarando che dalla riuscita di tali sforzi i Commissari del Gruppo comunista intendono far dipendere il

loro atteggiamento politico nei confronti dell'attività della Commissione.

Anche il deputato Giuseppe Niccolai dichiara di aderire all'invito del Presidente.

La seduta termina alle ore 13,30.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pelizzo, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, a tutte le categorie combattentistiche » (330), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza per il personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (395), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 1^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30